

IERI & OGGI**Antichità e primo evo moderno
visitati da Gianluca Montinaro****L'Israele
degli umanisti**

L'idea che l'ebraismo fosse stata una delle pietre angolari della civiltà umana aveva mosso i primi passi in Italia nel secolo XV, in piena temperie umanistica. Lo studio della lingua ebraica aveva due fini: la correzione degli errori presenti nella traduzione delle Sacre Scritture fatta da san Girolamo e la comprensione delle opere cabalistiche, allo scopo di risalire all'origine della religione cristiana attraverso una linea sapienziale (la *prisca theologia*) che da Adamo arrivava a Cristo passando per Platone e Pitagora. Presto, grazie alla conoscenza dei testi di Flavio Giuseppe e di Eusebio di Cesarea, furono intrapresi anche studi a carattere storico-politico sulle vicende dell'antico Israele.

Soprattutto Jean Bodin e Carlo Sigonio, a metà Cinquecento, presero la Repubblica ebraica come modello politico. Ne *La repubblica ebraica di Carlo Sigonio*, Guido Bartolucci mostra come, in modo ideologico, Sigonio nel suo *De republica Hebraeorum* (1582) descrisse le istituzioni politiche ebraiche, modellandole sulla sua idea aristotelica di uno stato governato dall'aristocrazia e sul rispetto egualitario della legge.

Una sottile critica alla Chiesa della Controriforma e una sostanziale legittimazione delle aspettative repubblicane di Bologna, la sua città, sempre più insofferente al controllo di Roma.

GUIDO BARTOLUCCI,
LA REPUBBLICA EBRAICA
DI CARLO SIGONIO,
Olschki, Firenze 2009,
pp.222, €23,00

